

SE L'IMMIGRAZIONE IRREGOLARE DIVENTA REATO

Denunciare i clandestini? L'Ordine piuttosto denuncerà sé stesso

La Fnomceo: "Ce lo vietano scienza e coscienza, aiuteremo i medici disobbedienti"

I medici non intendono fare la spia. Nessun camice bianco, sostiene la Fnomceo, dovrebbe denunciare un paziente in quanto immigrato clandestino.

Ma se fosse la legge, esplicitamente o implicitamente, a imporre la denuncia? In tal caso il medico è invitato a "disobbedire", sapendo però che non sarà lasciato solo: l'Ordine è pronto a tutelarlo in ogni sede. Se sarà necessario, per esprimere la propria assoluta identità di vedute con i "disobbedienti", la Fnomceo è disposta ad autodenunciarsi in blocco.

Il pericolo dei medici-spia non è stato scongiurato dopo la cancellazione dal "Ddl sicurezza" dell'emendamento che consentiva la segnalazione dei "clandestini". Il rischio, avvertono da tempo i sindacati medici, deriva da un'altra norma contenuta nel disegno di legge proposto dall'Esecutivo: quella che "promuove" da illecito amministrativo a reato penale l'ingresso senza permesso di soggiorno nel nostro Paese.

Per i medici dell'Ssn, l'introduzione del nuovo reato comporterebbe una sgradevole conseguenza. Si dà infatti il caso che qualunque pubblico ufficiale, avendo notizia di una violazione del codice penale, sia tenuto a denunciare il reo. Ora, il medico che visita un paziente in una struttura pubblica è un pubblico ufficiale nell'esercizio di un pubblico ufficio; se per avventura il paziente fosse uno straniero senza i documenti a posto, non ci sarebbe quindi scelta: dovrebbe denunciarlo. Non facendolo, sarebbe passibile di multa.

Il 15 maggio scorso, la Fnomceo

ha rotto gli indugi, decidendo di far prevalere la deontologia sul "pacchetto sicurezza" del Governo.

Dopo aver espresso "profonda delusione" per l'approvazione della norma alla Camera, il Comitato centrale dell'Ordine ha invitato i medici italiani "ad appellarsi all'articolo 22 del Codice di deontologia e ai principi del giuramento professionale, esprimendo una clausola di scienza e coscienza, qualora la norma che introduce il reato di immigrazione dovesse prevedere, contestualmente, l'obbligo di segnalazione del reato ex articolo 361-362 del Codice penale".

Se per non aver denunciato finisce lui stesso sotto accusa, il medico non dovrà preoccuparsi: l'Ordine "è pronto ad ogni azione di affiancamento e di sostegno al sanitario, sino ad arrivare all'autodenuncia". Proprio così: l'intero Comitato centrale della Fnomceo è disposto a denunciare sé stesso, ritenendo di non poter rinunciare alla tutela di un principio che ha il suo fondamento non solo nell'etica, ma investe anche la sfera professionale del medico. Il che spiega l'invito a opporre la "clausola di scienza" oltre a quella di "coscienza". Ci sarebbe infatti, ammonisce la Fnomceo, il rischio "di sottrarre gravi patologie infettive e diffuse al controllo delle strutture sanitarie pubbliche".

Le stesse ragioni della Fnomceo sono condivise dai principali sindacati medici. Il 22 maggio scorso Anaao, Cimo, Aaroi, Fvm, Fassid, Fesmed, insieme alle Federazioni Medici di Cgil, Cisl e Uil hanno tenuto una conferenza stampa a Roma proprio per ricordare le implicazioni del reato di clande-

stinità. "I medici restano spie", spiega il segretario dell'Anaao Carlo Lusenti.

Per disinnescare la mina dell'obbligo di denuncia, i sindacati hanno due soluzioni da proporre e un piano di riserva. Lusenti, contattato dall'Asi, le ha sintetizzate come segue.

La soluzione preferita sarebbe la seguente: "Chiediamo ai senatori - spiega il segretario dell'Anaao - di approvare all'interno del Ddl l'emendamento proposto da Alessandra Mussolini, che prevede per i medici un'esplicita esenzione dall'obbligo di denuncia".

Sapendo che difficilmente il Governo percorrerà questa strada, visto che sembra intenzionato a porre la fiducia sul provvedimento per arrivare a una rapida approvazione, Lusenti e i sindacati propongono una soluzione alternativa: "Una circolare ministeriale o un decreto interpretativo in cui venga precisato che il reato di clandestinità non implica l'obbligo di denuncia. Il Governo ha sempre detto, rispondendo alle nostre preoccupazioni, che il nuovo reato non avrà conseguenze sul nostro lavoro. Bene, allora sia messo per iscritto in un documento ufficiale, così sgombriamo il campo da equivoci".

Se poi nulla di tutto ciò dovesse essere fatto, ecco il "piano di riserva" dei sindacati: "Invitiamo fin d'ora i medici a non denunciare i pazienti, perché così impone il Codice deontologico e la Costituzione. Se poi qualcuno dovesse incorrere in guai legali per 'omissione di atto d'ufficio', noi siamo pronti a tutelarlo in ogni sede. Fino a sollevare la questione di fronte alla Corte costituzionale". ■